

L'ITALIA CHE CAMBIA



1. Un bosco di pioppi a Centola Ducenta (provincia di Caserta) dove un tempo sorgeva una discarica abusiva
2. Biologi, agronomi e chimici del progetto Ecoremed svolgono alcune misurazioni prima di cominciare la bonifica di un terreno a Giugliano, nel Napoletano
3. Una mappatura realizzata con l'utilizzo



IL PUNTO

RAPHAËL ZANOTTI

Italia e azzardo
giocati 5 miliardi
in più nel 2017

Il gioco è un demone che si insinua leggero sotto la pelle. Porge il suo biglietto da visita sottoforma di una vincita e piano piano ti risucchia in un vortice. Quando te ne accorgi è tardi, si è impossessato di te. Sono nato a Monaco e mentre tutti gli altri bambini venivano portati a mangiare un gelato, mia nonna mi faceva entrare di straforo al Casinò. Lei parlava con le amiche, io guardavo i giocatori. È così che ho conosciuto le mie prime celebrità: le ritrovavo attaccate a una slot, a volte per giorni interi, consumate. E ne rivalutavo l'umanità in quei gesti. Gli stessi che ogni giorno compiono milioni di italiani: nei bar, nelle sale slot spuntate come funghi, nelle ricevitorie dove ormai è diventata consuetudine non ritirare il resto ma giocarsela con il brivido di un Gratta&Vinci. Gli italiani sembrano dare più chance alla sorte piuttosto che al lavoro.

Un progetto green dell'Università Federico II bonifica i terreni agricoli in cui la camorra scaricava liquidi inquinanti e rifiuti. I nuovi alberi piantati assorbono i metalli nocivi. L'ideatore: "Insegniamo ai giovani a interrompere la catena d'illegalità"

Boschi di pioppi dove c'erano veleni Così rinasce la Terra dei Fuochi

LA STORIA

FILIPPO FEMIA
TORINO

Migliaia di pioppi corrono paralleli, in file ordinate. Il sole illumina i tronchi, ancora esili. Guardando questo bosco di Giugliano (Napoli) sembra impossibile che la camorra sversasse qui liquidi inquinanti delle концерie: le analisi hanno rivelato la presenza di cromo, zinco, e cadmio, un metallo pesante altamente tossico per l'uomo, anche in concentrazioni minime. La zona sfregiata per decenni dai clan, nel cuore della Terra dei Fuochi, è tornata a vivere grazie a un progetto di ricerca rivoluzionario dell'università Federico II di Napoli. Si chiama Ecoremed, è made in Campania e finanziato dalla commissione europea. È nato nel 2012 come risposta a un vuoto legislativo. Il decreto 152 del 2006, che norma la gestione dei rifiuti e la bonifica dei siti inquinati, escludeva i terreni agricoli, per i quali si rimanda-

va a un successivo regolamento (arrivato a fine 2017 e mai entrato in vigore).

La mente del progetto è Massimo Fagnano, professore di Agraria della Federico II. Era alla ricerca di tecniche di risanamento eco-compatibili dei terreni inquinati, come le discariche abusive della piana campana. In pochi mesi la sua équipe di cento ricercatori - medici, geologi, ingegneri, biologi e chimici - ha messo a punto una nuova bonifica con la tecnica del fitorisanamento. Vengono piantati alberi, principalmente pioppi ed eucalitti, che neutralizzano i metalli pesanti. Li assorbono, fissandoli nel legno del tronco e le radici impediscono agli agenti contaminanti di raggiungere la falda acquifera. Una tecnica, senza sostanze chimiche, che innesca anche un'economia circolare: il legno può essere poi usato come biomassa per produrre energia.

La svolta sostenibile

In passato venivano utilizzate due tecniche per le bonifiche. Veniva rimosso il suolo, per lo spessore interessato dalla con-

taminazione, e portato in discarica come rifiuto speciale. I costi? Elevatissimi. L'altra opzione era la messa in sicurezza del luogo, con una sorta di gabbia di cemento che fermasse il passaggio degli agenti inquinanti nel terreno, per poi costruire sopra. Anche in questo caso la spesa era di diversi milioni per ogni ettaro. «La soluzione di Ecoremed fornisce un'alternativa sostenibile, low cost e green, senza distruggere il suolo. E mette a disposizione della popolazione nuovi ecosistemi», spiega il professor Fagnano.

Tecnica low cost

I costi vengono abbattuti: sono dieci volte inferiori rispetto alle tecniche tradizionali, con risparmi di diversi milioni su larga scala. «Ma qui il profitto non c'entra - dice Antonio Di Gennaro, agronomo coinvolto nel progetto - Il manuale di applicazione del protocollo è gratis e scaricabile dal sito. Speriamo che venga applicato anche da altri».

Il nuovo approccio, poi, riguarda la diagnosi. Analizzando i risultati dei diversi

campionamenti, è emerso che i suoli agricoli non erano contaminati come si credeva. Su oltre 50 mila ettari della Terra dei Fuochi, infatti, ne sono stati interdetti solo 33, una percentuale prossima allo zero.

All'inizio molti guardavano con scetticismo alla squadra di Massimo Fagnano. Poi Ecoremed è diventato un esempio virtuoso nella regione. Un laboratorio verde che ha una

Dove c'era degrado e un ecosistema ferito è stato creato un presidio di legalità

missione anche sociale e culturale. Molte scolaresche, infatti, vanno in gita a visitare i siti bonificati. Dove c'era degrado e un ecosistema ferito, ora c'è un presidio di legalità. «Dimostriamo loro che la popolazione può riappropriarsi di territori saccheggianti dalla camorra, interrompendo la catena di illegalità su terreni agricoli dimenticati», spiega

Fagnano.

Il riscatto di una regione

Altri progetti legati a Ecoremed hanno trasformato alcune discariche abusive in parchi o campi da calcio, spazi verdi troppo spesso cancellati dall'abusivismo edilizio. Un messaggio di speranza per le generazioni future. «Le ferite che il nostro territorio ha subito nel tempo non sono maledizioni senza rimedio - dice Di Gennaro - Si possono curare con competenza, cultura e civiltà. Per non permettere più che queste cose si ripetano. E questa la lezione per i nostri ragazzi».

Ecoremed ha coinvolto anche l'assessorato all'agricoltura della Regione Campania, Arpac, e Risorsa, una piccola società di ricerca. Poi nello scorso maggio è arrivato un premio della commissione europea: è stato inserito tra i nove migliori progetti (su quasi 500) del biennio. Ora si sta definendo un protocollo d'intesa con il commissariato campano alle Bonifiche per estendere il modello all'intera regione. —

rie. Una cifra enorme, praticamente quattro finanziarie. Nonostante tutti i tentativi di arginare la ludopatia, sono stati giocati cinque miliardi in più rispetto al 2016. Ma cosa si nasconde dietro questo fenomeno? E quali sono i comuni nei quali si gioca più forte? È vero che esiste un posto, in Italia, dove viene spesa una cifra più alta del reddito pro capite?

Tutto questo viene analizzato in uno speciale che oggi troverete su tutti i siti online delle testate del gruppo Gedi. Si tratta di un'analisi molto dettagliata sui dati che il Visual Lab del gruppo è riuscito a ottenere grazie a un accesso civico indirizzato ai Monopoli dello Stato. I dati sono poi stati elaborati dagli specialisti di Datamania ed Effecinque.

Sui siti potrete trovare analisi molto specifiche su ogni genere di gioco, dal Bingo alle scommesse virtuali. Ogni territorio avrà una propria scheda nella quale verranno riportati i dati più significativi. Troverete un elenco dei venti Comuni nei quali si gioca di più per ogni provincia italiana. Ci saranno interventi di esperti e testimonianze di chi è rimasto invischiato, ma anche consigli su come evitare questa piaga. Troverete approfondimenti sulla legislazione e sugli scenari che si stanno approntando.

© BY NINO ALZUINI DIRITTI RISERVATI

© BY NINO ALZUINI DIRITTI RISERVATI